

Non basta un Sì



Il cambiamento di **Mattaro Renzi** si è fermato nella rottamazione di **D'Alema**? Quali sono gli orizzonti del suo progetto? Per assistere al dibattito referendario con serenità e profondità di tematiche trattate ci vorrebbe tutto un altro clima, tutta un'altra classe dirigente in campo, una nuova mentalità insomma. A partire dal **Presidente del Consiglio Renzi** che ha fin da subito personalizzato la competizione dopo aver delineato e concretizzato un percorso di riforme a dir poco controverso, partito con il patto extraparlamentare con **Berlusconi** e conclusosi con votazioni a botte di maggioranza (con **Verdini** al posto di **Berlusconi**).

Sul podio, però, non possiamo non inserire **i grillini** che, dopo aver speso tutte le loro forze in una campagna più anti-renziana che per il no al referendum, hanno deciso di dire una cosa molto chiara: **Noi non ci alleiamo con nessuno! Vogliamo il proporzionale!** Una chicca quest'ultima non di poco conto visto che **l'Italia** intera sta pagando gli esiti di entrambi i punti proposti: Per non parlare della velocità con la quale hanno perso il controllo delle problematiche (esistenti già in passato, ovviamente) della città di **Roma**.

E allora? Dove rivolgiamo con serenità e speranza il nostro sguardo? Massimo D'Alema??anche no. Premetto, non ho nulla contro e penso sia una delle persone più acute del panorama politico italiano, ma non è concepibile che il vuoto a sinistra di **Renzi** sia così drammatico da essere colmato da un personaggio che sfrutta la battaglia referendaria per astio personale e cercando di dividere tanto quanto lo fa il **Segretario del Partito**.

Aggiungiamo poi lo scontro a destra tra un **Parisi** che tenta, con ottime ragioni ma probabilmente invano, di prendere le redini di una coalizione di impresentabili e finisce per litigare con **Razzi**, gli scivoloni grammaticali e di politica economica dei vari geni **Sibilia** e **Di Maio** e, infine, un folle vestito di felpe verdi che gira **l'Italia** a suon di dirette streaming inquietanti su Facebook (degne dei più terrificanti horror d'autore) per mostrare gli immigrati che sono l'unico vero problema di questo paese.

Qual è il risultato? Che al prossimo referendum probabilmente andrà a votare pochissima gente e che se non cambia la classe politica, attraverso una vera e radicale riforma istituzionale e dei partiti politici (si parla di selezione della classe dirigente) la situazione entrerà in un cortocircuito inarrestabile.

Siamo arrivati a questo punto perché nel vuoto della politica si sono inseriti dei leader e delle forze politiche che hanno cavalcato il dramma dove ci aveva portato chi c'era prima di noi che ha due colpe gravi: non aver saputo gestire i cambiamenti mondiali in atto e non aver saputo combattere la corruzione dilagante, bensì arrivandoci spesso a patti aumentando la polvere che si nasconde nel sottoscala di questa Repubblica.

E allora in quest'ottica quale è l'orizzonte del Partito Democratico?

Su questo argomento sono tre gli errori che imputo a **Matteo Renzi**:

- Aver costruito il suo percorso politico su parole d'ordine sbagliate, a non aver rispettato ciò che veniva promesso.
- Aver governato il partito e il paese senza dare una prospettiva, senza spiegare il punto di vista delle sue scelte.
- Essersi immedesimato totalmente in quell'establishment e in quell'ideologia economica e politica dilagante che ci ha portato fin qui

e che non riesce a farci uscire dalla crisi.

Dove è finita la promessa di stravolgere la politica italiana? Dove è finita la promessa di rottamare la classe dirigente corrotta e stanca di questo paese? O tutto questo si concretizzava semplicemente nel rottamare massimo **D'Alema**?

Non credo che questa sia la prospettiva giusta. Credo ci sia bisogno di tornare a parlare di quella maggioranza invisibile a cui nessuno più da anni pensa, ai ragazzi senza lavoro o che lavoro neanche più lo cercano per disperazione, ai professori italiani da troppo tempo sfregiati nel loro orgoglio, ai tanti artigiani e imprenditori sani che fanno fatica a resistere alle morse di una crisi dalla quale il governo e l'Europa ancora non riescono a tirarli fuori.

E' arrivato il momento di tornare a parlare con parole tanto nuove quanto vecchie, parole in disuso da così tanto tempo da risultare innovative, per far tornare a scaldare i cuori di un popolo, quello del centrosinistra, che ha bisogno di rimettersi in cammino ridisegnando e sognando un orizzonte migliore e diverso per i prossimi decenni. E per far questo non basta rottamare **D'Alema** e **non bastaunSi**.